

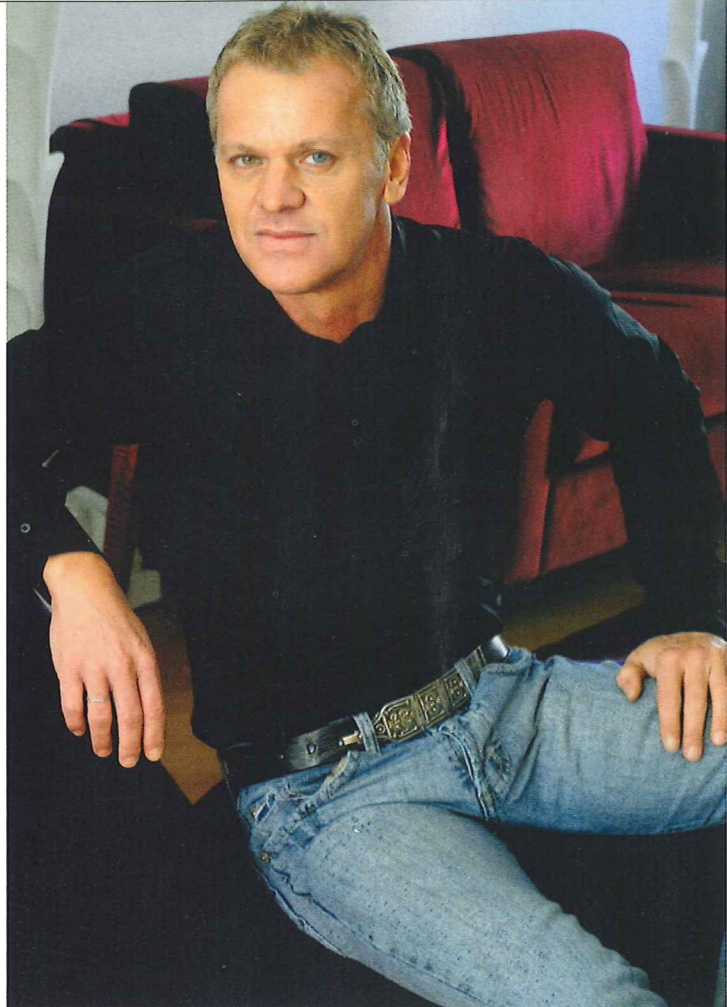
ALBUM DI VIAGGIO

A ZURIGO, L'ABITAZIONE
DI UN FOTOGRAFO CITTADINO DEL MONDO



TESTO DI NICOLETTA
DEL BUONO
FOTOGRAFIE
DI AGI SIMÕES

Nell'ingresso, a destra, sopra un sedile Ashanti proveniente dal Ghana, un oggetto d'arte amazzonico con piume. Al centro, su un moderno tappeto curdo, una panca di ispirazione africana. In fondo a sinistra, si intravedono la seduta *Bird* di Tom Dixon per Cappellini, un dipinto di Aldo Rota e un appendiabiti di Jean Royère del 1950. In fondo a destra, nella zona pranzo-studio, una poltrona vintage di Eero Saarinen per Knoll e un'opera di Marina Abramovic, fotografata da Reto Guntli.



SOPRA: Reto Guntli nel suo appartamento di Zurigo.
 A DESTRA: prendendo spunto dai colori di un dipinto di Aldo Rota, alla parete, il soggiorno è tutto giocato nei toni del fucsia, del violetto e del melanzana. Le due poltroncine del 1942 sono del brasiliano Leandro Martins, il tavolo basso *Alanda* è di Paolo Piva per B&B, lo stipo e il tavolino in mogano africano provengono da Città del Capo. Sul tavolino, una scultura in vetro di Jacqueline Hoffmann; sopra lo stipo, tre coltelli cerimoniali africani provenienti dalla Costa d'Avorio. Al davanzale della finestra, un vaso di Laura de Santillana.

La melodia lenta del fiume, il sibilante annuncio dei treni in partenza, la frenesia cosmopolita della piazza finanziaria. O, più prosaicamente, il Sihl, la Hauptbahnhof, la Paradeplatz. Sono le coordinate urbane di questo appartamento nel cuore di Zurigo, ma soprattutto ne costituiscono una sorta di evocativa decorazione sonora: danno un ritmo fluido e regolare al tempo che passa, suggeriscono movimento, echeggiano di orizzonti lontani. Sono, ad ascoltarli, metafora di un viaggio senza fine: dove si verterà quella piana corrente, dove andrà l'espresso che ha fischiato, e i denari, in quali luoghi lontani serviranno? Del resto il sentimento del viaggio, in questa abitazione, si sprigiona dappertutto, a cominciare dall'atrio che pare, in miniatura, l'androne di una stazione ferroviaria incardinando, come quello, ogni componente della planimetria.

Non è un caso che sia così: Reto Guntli, che in questa casa abita e ne ha reinventato lo spartito decorativo, è a sua volta un viaggiatore, un novello Bruce Chatwin che invece di notes e lapis usa la macchina fotografica. "Quando avevo dieci anni", dice, "mio padre mi regalò un mappamondo: in quel momento capii che il mio destino sarebbe stato conoscere e far co-



ARTE AFRICANA, PEZZI VINTAGE, DESIGN D'AUTORE



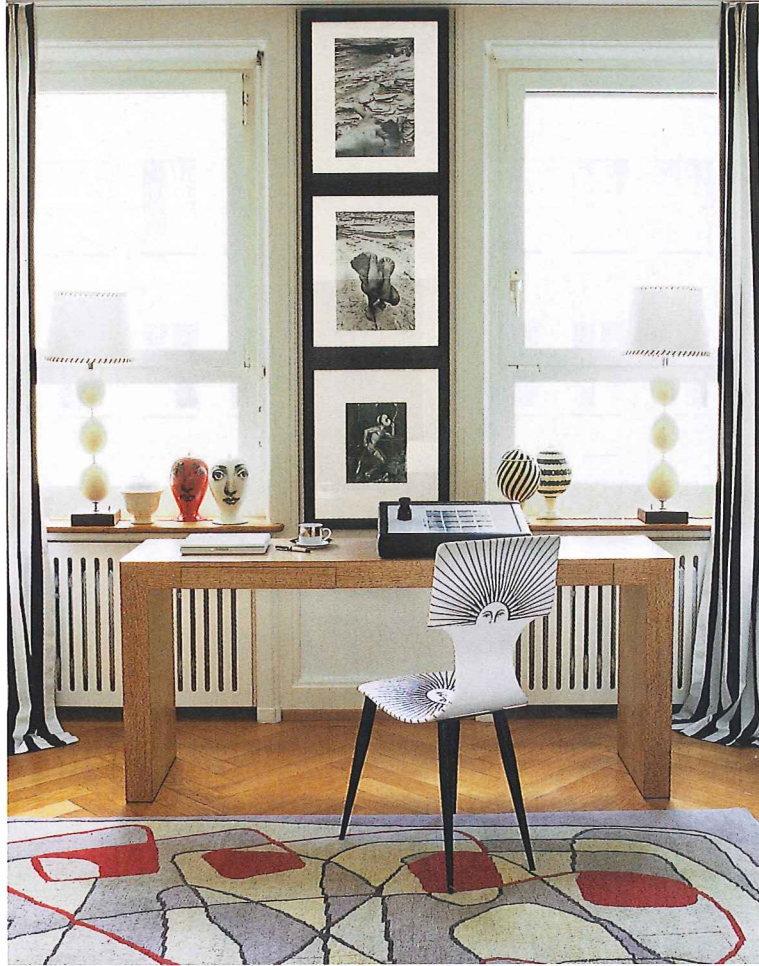
SOPRA: il pranzo-studio con poltrone di Eero Saarinen per Knoll. Il tavolino-ragno brasiliano è degli anni Cinquanta. Due fotografie di Guntli.

SOTTO: in cucina, un orologio da parete della Swissair, degli anni '50, e il mappamondo ricevuto da Guntli per il suo decimo compleanno.

A DESTRA: nello studio, carrello-bar brasiliano degli anni '50, in legno tropicale. Sopra lo scaffale, copricapi Zulu e maschera Mende della Sierra Leone.

noscere la Terra, i suoi splendori, i suoi popoli". Molti sono i libri che recano la firma del suo obbiettivo, tante le esposizioni delle sue opere, di ogni genere i soggetti raccontati, uomini, donne, paesaggi, artisti; di recente ha lavorato con Marina Abramovic. E anche case, azzardiamo, pensando alle decine di dimore fotografate per *AD*. "Certo, anche case. Anzi, sono state proprio le case che documento per *AD* a suggerirmi l'interior design di questo che considero una specie di rifugio, il mio *buen retiro* quando mi sento stanco di viaggiare", dice Guntli. "Per contrasto, però: quelle sono belle e perfette al punto da farmi un po' di soggezione, qui per reazione ho scelto un'impostazione più informale, più pratica, un po' eclettica, disponibile al cambiamento. In ogni ambiente mi sono lasciato guidare dall'emo-





zione della memoria, da uno stato d'animo".

La casa in effetti è un po' come un diario sentimentale, trascrive il senso di un posto, di un avvenimento, di un'esperienza attraverso colori, pezzi di design – "mi piacciono Eero Saarinen, Fornasetti, gli anni '40, '50 e '70, li trovo pieni di humour" –, oggetti esotici, in particolare africani e asiatici, immagini forti come quella, in camera da letto, scattata da Guntli a due novizi in un santuario buddista birmano, un capolavoro di grande lirismo. "Senza dimenticare l'arte, i quadri: per esempio, sono due Aldo Rota ad avermi ispirato con i loro toni violacei la palette del soggiorno".

L'atmosfera è dunque impressionista, e tuttavia non c'è affollamento, mai si avverte quel disagio da saturazione che spesso affligge le case di chi molto ha viaggiato. Al contrario c'è rigore e agio nell'impaginazione degli spazi, peraltro illuminati da ogni genere di lampada. Spiega Reto Guntli: "Non posso smettere di pensare e anche di sentire in termini di proporzioni e simmetria. D'altronde sono un fotografo". □

A SINISTRA: nell'office, un tappeto di Massimo Iosa Ghini per Post Design; sedia, vasi e piatto di Fornasetti. Lampade con uova di struzzo sudafricane, foto in bianco e nero di Reto Guntli. SOTTO: in camera, tra due armadi cinesi in lacca nera, un dipinto cinese del XVIII secolo. A DESTRA: un ritratto di Guntli a due novizi birmani.

